

PRE E FINALE

Unison Research

Unico Pre e DM

Una coppia tutta sostanza che concede poco al ludico ma garantisce non solo un'ottima versatilità ma anche interessanti sviluppi futuri. Robustezza, raffinatezza, e longevità caratterizzano questo pre e il relativo finale che... sono davvero "unici"!

di Carlo D'Ottavi

Il costruttore veneto Unison Research è ormai da tempo affermato sia in Italia che in Europa e in posti assai più remoti ed esotici: la sua produzione di elettroniche spazia ormai dalle sorgenti, compreso un recente ed elegante giradischi, oltre che lettori CD e sintonizzatori, e, soprattutto, amplificazioni. Il suo catalogo, piuttosto ampio, si suddivide a grandi linee, in due sezioni: una specificatamente valvolare e una seconda, chiamata Unico. La serie Unico rappresenta l'anima più pragmatica e votata all'ottenimento dei migliori risultati possibili in funzione delle tecnologie e materiali utilizzati, a prescindere da scelte di fede, senza se e senza ma, in funzione di un dispositivo invece di un altro. Gli apparecchi in prova ne sono un ottimo esempio con l'uso dei più diversi componenti attivi, valvole, Mosfet, circuiti integrati e scelte circuitali che contemplano tecnologie diverse con il chiaro obiettivo di sfruttare il meglio che ognuna di loro offre e, al contempo, naturalmente cercando di minimizzare le problematiche introdotte.

Gli apparecchi in questione sono l'Unico Pre e l'Unico DM: preamplificatore stereo il primo, finale stereo/monofonico il secondo. Il preamplificatore Pre viene definito dallo stesso costruttore come "quasi dual mono" e in effetti il "quasi" sta ad indicare la sola sezione d'alimentazione in comune tra i due canali a partire dal trasformatore toroidale. Già



da una semplice osservazione dall'esterno si nota come gli ingressi e le uscite siano disposte in modo da separare i rispettivi canali destro da una parte, i canali sinistro dall'altra. Questo si riflette nella scheda elettronica principale, posta a ridosso dei connettori d'ingresso e d'uscita, in cui è facile individuare i due circuiti identici, uno per canale, che comprendono anche una piccola scheda posta al di sopra relativa all'attenuatore del volume che è dunque anch'esso fisicamente separato tra sinistro e destro.

Il frontale presenta un pannello in spesso alluminio che raddoppia di spessore nella parte centrale dove ospita un display, alcuni led e due pulsanti. Ai lati di questa zona sono presenti le sole manopole di selezione dell'ingresso e del volume. L'interruttore d'accensione è quasi nascosto nella fiancata di sinistra. A dispetto di una impostazione minimalista (aumentata dalla grande superficie del pannello frontale e dal suo colore, un grigio chiarissimo quasi bianco, manopole comprese), il pre Unico, offre una sorpren-

dente varietà di opzioni, soprattutto una possibilità di memorizzare le scelte fatte in modo da non doverle ripetere ad ogni accensione. Nella realtà entrambi i commutatori, quello d'ingresso e quello di volume, fanno capo a una logica digitale che, oltre a elaborare le varie funzioni le memorizza. Il volume utilizza un microprocessore per canale, programmato dalla Unison Research stessa, che si basa su un encoder della ALPS high quality. La sezione di controllo digitale e quella di alimentazione sono poste il più lontano possibile dalla scheda audio e chiuse in scatole utili per schermare i circuiti da disturbi elettromagnetici. La scheda audio è in configurazione bilanciata e in classe A, con i suoi bravi triodi ECC82 che troneggiano in mezzo a un buon numero di componenti passivi di eccellente qualità. Gli ingressi sono quattro, tutti di linea alto livello e come detto con opzione bilanciato/sbilanciato, più l'in-out per un registratore. In uscita le uscite RCA (sdoppiate) sono configurabili dall'interno ed è possibile collegare uno o due finali: anche



PAOLO CORCIULO

Ho avuto più volte modo di avere per le mani questa coppia pre e finale e, sempre, il commento che mi balzava alla mente era: "possentii!". Forse non sono particolarmente aggraziati o dotati di notevole personalità delle forme, certo però sono ben costruiti, con il robusto pannello frontale e il potenziometro per cui sembra essere stata coniata la definizione "di generose dimensioni". Insomma dei "mulletti" sempre in grado di far fronte alle condizioni d'utilizzo proposte, con una insospettabile legge-

rezza nel trattamento che dà torto a Lombroso e ai suoi epigoni a cui, per giunta, non manca niente di quel che può tornare utile quando le distorte manie di noi adoratori della riproduzione sonora lasciano spazio alla razionalità. A volte si scambia il personalismo con la personalità ma la coppia Unison non corre questo rischio, ispirandosi a una neutralità nel trattamento del segnale sonoro che garantisce una buona insensibilità agli elementi al contorno. In altre parole se vi piace il suono emesso dalla coppia potete stare ragionevolmente sicuri che vi verrà offerto indipendentemente dai diffusori o dai cavi utilizzati.



CARLO D'OTTAVI

Il duo Unico Pre e DM della Unison Research rappresenta una proposta che può tranquillamente essere presa in considerazione da chi vuole dotarsi di un'amplificazione generosa e corretta con il vantaggio di una possibile espandibilità del sistema davvero non comune e, soprattutto, di grande qualità a prezzi ancora ragionevoli. In realtà la configurazione di base propone un quadro musicale già di elevato livello con un'interpretazione a cui mancano soltanto alcune minuzie che però possono fare la differenza tra la magia,

invero di non moltissimi mostri sacri, e l'interpretazione "solo" corretta. Nessun appunto, anzi solo interesse e ammirazione, si possono invece avere per la parte costruttiva, dentro e fuori i due apparecchi sono estremamente puliti ed eleganti. Unica richiesta che mi sento di fare è quella di adoperare, specie per un finale pesante come il DM, piedini soprattutto più alti per impedire alle nostre dita di rimanere incastrate sotto, durante gli spostamenti, con assai poco piacere! In sostanza un prodotto che pur dovendo per default garantire il massimo, vi aggiunge quel qualcosa di più sia dal punto di vista sonoro che di versatilità che lo rende il benvenuto...

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Unico Pre

Prezzo: € 2.490,00

Dimensioni: 43,5 x 12,7 x 39,5 cm (l x a x p)

Peso: 12 kg

Unico DM

Prezzo: € 3.450,00

Dimensioni: 43,5 x 18 x 39,5 cm (l x a x p)

Peso: 25 kg

Distributore: U.K. Distribution

Via Barone 4 - 31030 Dosson di Casier (TV)

Tel.0422.633547 - Fax 0422.633550

www.operaloudspeakers.com

OLTRE 5.000,00 EURO



NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

Il sistema non ha particolari problemi a restituire l'intero intervallo di frequenze con grande regolarità e costanza con un solo percepibile lievissimo calo all'estremo superiore. Più che una flessione alle altissime frequenze, sembra un comportamento scelto più per assecondare la nostra sensibilità che farsi apprezzare come una reale mancanza. Un aspetto che sembra avere origine dall'Unico Pre: il finale DM invece fornisce una risposta a questo parametro vicino a una retta perfetta.

■ CAPACITÀ DINAMICA

L'abilità nell'erogare potenza e in tempi molto rapidi è molto buona e il contributo dei due compagni appare simile. La restituzione dei colpi di grancassa, timpani o i crescendo orchestrali o le bordate elettroniche è sempre di tutto rispetto. All'efficacia finale contribuisce proprio la prontezza negli attacchi come nei momenti di silenzio, con una buona sensazione di pulizia e chiarezza che permette di cogliere assai facilmente anche le piccole variazioni del livello sonoro.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Immagine piena e ricca di suoni con una scatola sonora che si diffonde anche oltre la posizione dei diffusori. Il preamplificatore dà il suo contributo in fatto di accuratezza della ricostruzione della scena con una buona descrizione dei vari strumenti e del loro posizionamento. La generosa e corretta erogazione di corrente permette un'eccellente fermezza e solidità della scena. La presentazione della scena è generalmente abbastanza avanzata ma non schiaccia i vari piani sonori che rimangono ben distinguibili.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

L'equilibrio timbrico è sostanzialmente ottenuto, non essendoci particolari tendenze all'eufonicità o all'analisi radiografante fredda e priva d'anima. Anche il livello della ricostruzione armonica appare molto alto e l'unico appunto che si può fare è la sensazione di una certa mancanza di ariosità. Si gradirebbe un pizzico di finezza in più che fornisce alla riproduzione musicale quel tocco di vitalità, agilità e freschezza tali da permettere lunghe sedute d'ascolto senza il pericolo di avvertire una certa monotonia.

IN SINTESI

Da un sistema d'amplificazione di circa seimila euro si deve giustamente pretendere prestazioni di livello elevato, prossime al meglio attualmente ottenibile nel settore. La coppia Unison non delude affatto, già dal primo contatto, nel momento in cui se ne analizzano sulla carta le prestazioni offerte. Poi quando si prende confidenza con il sistema, questo trasferisce una sensazione di solidità, serietà e concretezza unita a fattezze e rifiniture di pregio, senza

sconfinare nel ridondante e superfluo. Non è necessario fare lunghissime prove né selezionare chissà quali particolari diffusori. Si tratta infatti di un genere di amplificazione alquanto universale e "democratica" in grado di ben pilotare i più eterogenei modelli di elettroacustiche, per tipologia e per caratteristiche elettriche. Il suono neutrale, tendenzialmente naturale e piacevole ben si adatta a tutti i generi musicali rendendo loro giustizia in virtù di una completezza di prestazioni un po' in

tutti i parametri. Va detto che l'adozione di un secondo finale DM (vedi prossimamente nello speciale dedicato alla biamplificazione), permette di fare un balzo prestazionale che va ben oltre la maggiore riserva di potenza, già più che abbondante in partenza, a disposizione. Da questo punto di vista la versatilità del sistema, configurabile a posteriori nella maniera più redditizia, ne aumenta la longevità: piuttosto che rivendere un pre e un finale che vanno così bene come questi Unico Pre e

DM, per entrare in possesso di un'accoppiata ancora più ambiziosa, può davvero valere la pena limitarsi ad acquistare un secondo finale DM e accorgersi che già in precedenza si era fatto un vero affare!

Già, perché anche la singola abbinata se pur non si può definire economica (6000 euro non sono mai pochi) offre prestazioni di classe decisamente in linea, se non oltre, con il meglio della categoria di appartenenza. Aggiungete gli sviluppi futuribili e traete da soli le conclusioni...

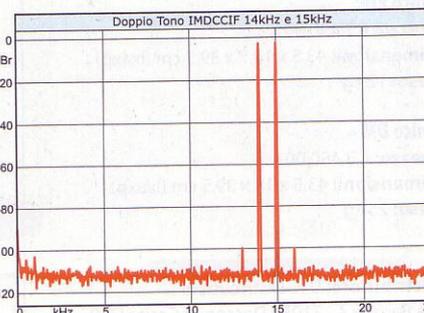
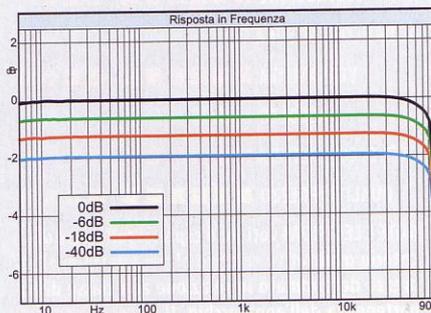
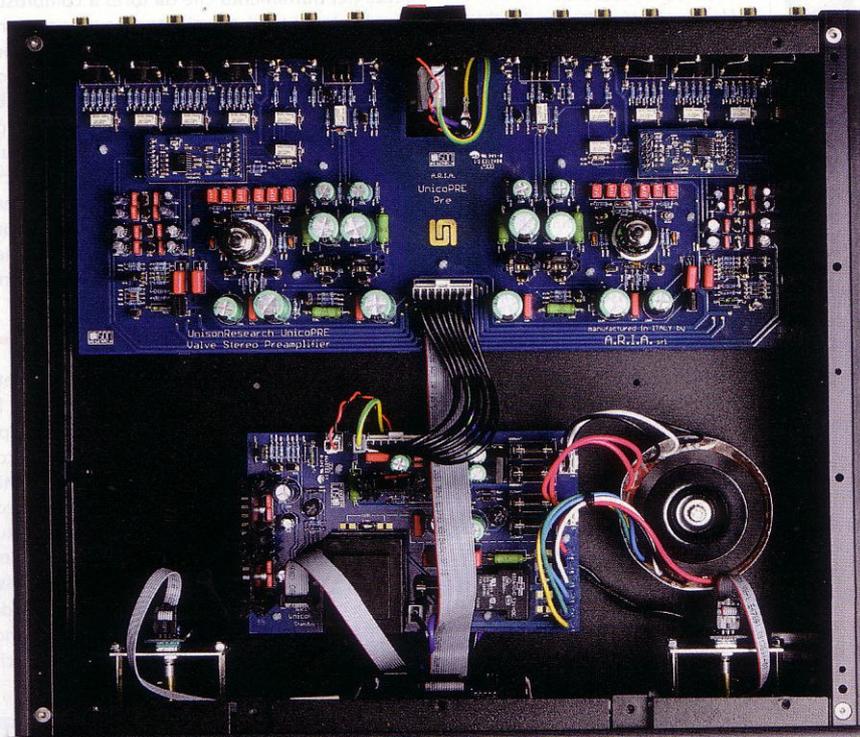


Unico Pre



Lo chassis si basa sulla recente evoluzione che è stata applicata a tutta la produzione e che coinvolge principalmente la struttura interna e di sostegno dell'apparecchio. I pannelli sono fissati a due profili in estruso di alluminio laterali, mentre il pannello anteriore non ha subito particolari trasformazioni, se non nella finitura che appare ancor più curata delle versioni precedenti: spesse lastre di alluminio sabbiate finemente con una finitura opaca davvero unica nel suo genere.

L'interno è suddiviso in due macro aree in cui sono collocati la sezione di alimentazione, racchiusa da un ulteriore coperchio in lamiera, e la sezione analogica *tout court*. L'alimentazione fa capo a un trasformatore toroidale (A) fissato sul fondo che fornisce le tensioni separate per le varie sezioni del circuito e ad un altro sottosistema di stand by (B). Da notare che la disposizione interna dei circuiti è stata pensata per ridurre al massimo attraversamenti di alimentazione di rete e di inutili giri del segnale: ne deriva una disposizione e una collocazione dei circuiti, oltre che efficiente e ordinata, anche insolitamente elegante con una cura maniacale dei dettagli estetici, a partire dal logo Unison stampato al centro della bassetta di colore dorato. Il pulsante di accensione generale che scollega qualsiasi circuito interno dalla rete è collocato di fianco all'apparecchio, all'interno della "zona schermata". Anche se in posizione scomoda, consente però di spegnere completamente l'apparecchio. L'apparecchio, dopo lo stadio di alimentazione ha un'impostazione completamente dual mono con una totale separazione dei due canali che vengono trattati in modo indipendente e "lontani" fra loro. Sulla stessa PCB sono implementati i due canali con layout simmetrico, il che si riflette anche sulla disposizione delle connessioni posteriori. La particolarità del progetto è quella di essere progettato in modo completamente bilanciato in ingresso e in uscita e di trasformare un segnale single ended rendendolo disponibile all'uscita XLR. Ma la più evidente particolarità di questo apparecchio è il controllo del volume che in genere, in configurazioni di questo tipo, tende a introdurre complicazioni notevoli: si rende necessario un regolatore di volume a quattro stadi indipendenti che non sempre è facile da ottenere soprattutto con eccellenti caratteristiche di linearità e di robustezza meccanica. Inoltre, a questo si aggiungono complicazioni innarrabili sul fatto che il segnale deve poi essere inviato al potenziometro del volume con tutto quello che comporta sia a livello meccanico che circuitale. La soluzione adottata da Unison, certamente non priva di difficoltà di altra natura, è stata quella di impiegare un PGA2311U, un circuito integrato con funzione di volume analogico controllato digitalmente che offre un carico di 600 Ohm senza alcun buffer (C). La prima difficoltà, considerato che il PGA2311U è pensato per essere utilizzato in stereofonia, è stata quella di scrivere *ad hoc* un



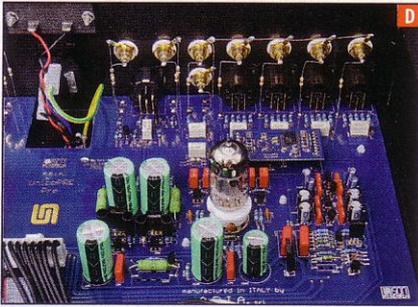
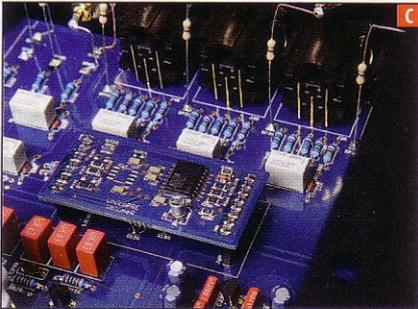
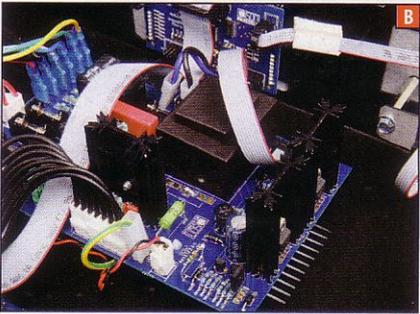
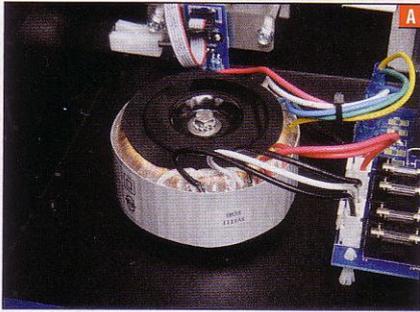
software di gestione in modo da usare un chip per ogni canale, configurando i due canali del chip per le uscite differenziali in luogo del potenziometro a quattro stadi. Questa soluzione è la più elegante in termini di contenimento del percorso del segnale, di riduzione del rumore, e per la linearità di utilizzo in tutta la gamma utile, senza contare la versatilità nelle funzioni offerte.

Lo stadio di ingresso del pre è di tipo differenziale in classe A e impiega una 12 AU7A per ogni canale (D). L'impostazione è intrinsecamente bilanciata e il segnale single ended viene di fatto trasformato in bilanciato. Un'altra prerogativa tipica di questa soluzione è un'eccellente insensibilità al rumore e ai disturbi di moto comune, il che è particolarmente evidente al banco di misura che ha evidenziato un comportamento privo di residui di alimentazione spurie e "sporizie" in genere! Davvero un ottimo risultato.

L'apparecchio poi è dotato di uscita bilanciata e di doppia uscita single ended configurabile dall'interno in alcune modalità che prevedono il paral-

lelo e la doppia uscita con segnale opposto in fase, praticamente il segnale bilanciato prelevato al polo positivo e a quello negativo con riferimento però a massa. In questo caso si può pensare di utilizzare due amplificatori differenti, uno invertente e l'altro no, o di ottimizzare l'impianto in funzione di una sorgente invertente oppure no, semplicemente scegliendo l'uscita più idonea. Nel caso delle uscite parallele si possono collegare due finali in mutliamplificazione.

Al banco di misura abbiamo rilevato una risposta in frequenza decisamente estesa, oltre i 100 kHz, praticamente insensibile alla posizione del volume e praticamente identica indipendentemente dal livello. D'altronde, le caratteristiche di partenza del PGA2311 sono state rispettate in pieno. Anzi, per quanto riguarda il rumore di fondo e la reiezione ai disturbi, grazie anche alla configurazione dell'apparecchio e al particolare utilizzo del PGA2311, ci si scorda di essere di fronte a un preamplificatore a valvole. Distorsione armonica assente e prodotti da intermodulazione sotto i 100 dB! Eccellente.



CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tecnologia: ibrido **Ingressi:** 4 linea bilanciati e sbilanciati, 1 tape **Uscite:** XLR RCA fissa, RCA con selezione di fase, 1 tape **Risposta in frequenza (Hz):** 10 - 100.000 -0,3dB **THD(%):** < 0,05 **Sens./imp. line (mV/kOhm):** 500/10 **Rapporto Segnale/rumore (dB):** 95 **Controlli:** volume, ingressi, mute, monitor **Impedenza Uscita (Ohm):** 30.



in questo caso esiste l'opzione in bilanciato ma per una sola uscita. Il panorama delle connessioni è completato da una coppia di morsetti a molla per controllare via cavo l'accensione e spegnimento del o dei finali e dalla vaschetta IEC per il cavo di alimentazione, fornito di serie.

Ovviamente l'apparecchio è fornito di telecomando e i led presenti intorno al display ci indicano la sorgente selezionata, il tipo di collegamento, l'eventuale inserimento del mute e lo stato di stand-by. Il display ci permette invece di visualizzare il livello del volume ed è ben visibile anche a distanza. La costruzione appare pulita e trasmette una sensazione di un progetto particolarmente ponderato e affinato nel tempo; considerazioni queste valide a partire dal telaio a coperchio avvitato e che si confermano una volta sollevato.

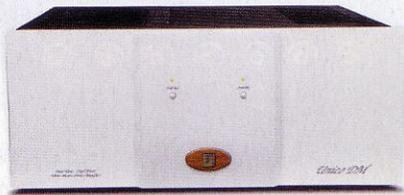
Si può infatti osservare una disposizione particolarmente razionale e ordinata delle varie sezioni, in modo da poter facilmente seguire il percorso del segnale. Non ci sembra di rilevare esagerazioni e ridondanze particolari ma neanche particolari economie. A dispetto delle numerose opzioni offerte l'utilizzo dell'Unico Pre appare particolarmente semplice ed intuitivo ma può essere molto interessante poterne sfruttare tutte le possibilità.

Il finale DM è giunto a una nuova versione che si distingue da quella vecchia già dallo chassis, ora uniformato esteticamente a quello del pre per un migliore abbinamento visivo e pratico. La precedente versione era più stretta, alta e a forte sviluppo in profondità, mentre quello attuale adotta le canoniche dimensioni con un maggiore sviluppo in larghezza e le somiglianze col pre proseguono con il frontale a doppio spessore. Tra le conseguenze di questo restyling ci sono anche quelle di un cambiamento anche nella disposizione dei vari componenti interni

Nel retro si apprezza un cura elevata dei particolari allo stesso livello di quella presente nelle "zone" visibili: i connettori sono di eccellente qualità, comodamente distanziati fra loro. Le serigrafie leggibili e con una disposizione di ingressi e uscite intuitiva e facilmente raggiungibile. Sia il pre che il finale dispongono di connessioni sia RCA che XLR. I morsetti di potenza sono sdoppiati per agevolare le connessioni bi-wiring e, nel caso del collegamento a ponte, anche se la distanza fra i connettori è elevata risulta una delle più corte fra i finali di questo tipo.

a partire dai due grandi trasformatori toroidali posti ora in posizione sempre avanzata ma orizzontale, imbullonati sul fondo dell'apparecchio e non su un pannello divisore verticale come in precedenza.

I pannelli di raffreddamento con le relative alette sono posti all'interno dello chassis che presenta numerose feritoie per favorire la circolazione dell'aria, mentre prima i radiatori erano esterni. A colpire sono anche le numerose connessioni presenti sul pannello posteriore. L'ingresso è raddoppiato prevedendo, analogamente al preamplificatore, il collegamento bilanciato che sbilanciato. Le uscite, costituite dai classici morsetti universali metallici con cappellotto plastico di protezione sono doppi per consentire il biwiring. I morsetti a molla permettono il collegamento per il controllo a distanza dell'accensione tramite l'Unico Pre. Al centro del pannello posteriore è presente, sopra la vaschetta IEC per il cavo di alimentazione, l'interruttore principale d'accensione. Frontalmente sono presenti due piccoli pulsanti asserviti a due led. Con uno selezioniamo in ingresso la connessione bilanciata o non e il corrispondente led assume una colorazione rispettivamente arancio o verde. L'altro pulsante seleziona lo stato tra stand-by e attivazione. Quando accendiamo col pulsante posteriore il finale, i due led frontali lampeggiano e indicano lo stato di

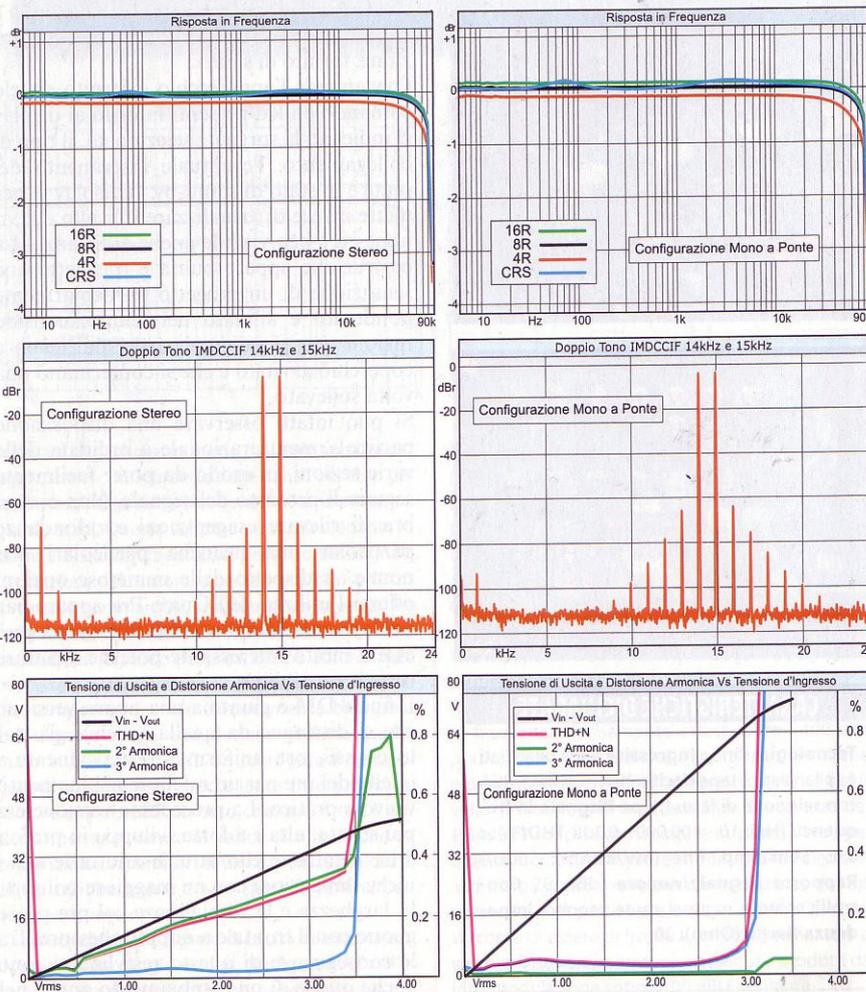
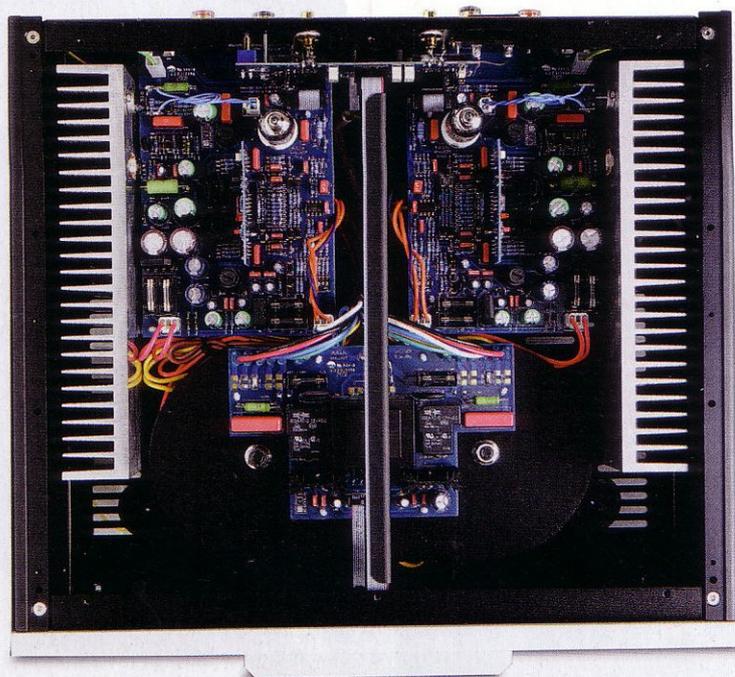


L'Unico DM è il frutto di una lunga sperimentazione nel tempo che ha caratterizzato la più recente produzione Unison dell'ultimo decennio. La caratteristica che appare con maggior evidenza è il circuito del bias dinamico (A) che è alla base della particolare soluzione per la configurazione in classe A dinamica dello stadio di potenza. In realtà, ci troviamo di fronte all'ottimizzazione e all'affinamento di tecniche ormai consolidate dall'azienda, che si è potuta dedicare soprattutto all'indagine approfondita dell'impatto che alcune soluzioni costruttive hanno, quasi a prescindere dal progetto alla base! Notiamo con interesse che il layout è stato quasi del tutto modificato con una disposizione differente delle sezioni dei circuiti (B) ottimizzata in funzione del percorso del segnale e delle esigenze funzionali per disporre i dissipatori all'interno dello chassis. È stata realizzata poi una linea di massa comune a bassa impedenza con barre in rame pieno (C). Poi, si nota che lo stadio pilota della sezione finale fa capo a una batteria di transistor di media potenza in luogo di uno solo ad alta corrente come in precedenza. A detta del costruttore tale soluzione, anche se più dispendiosa, offre molti vantaggi rispetto alla precedente, oltre a, ovviamente, suonare meglio.

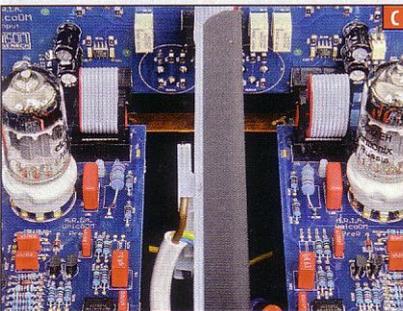
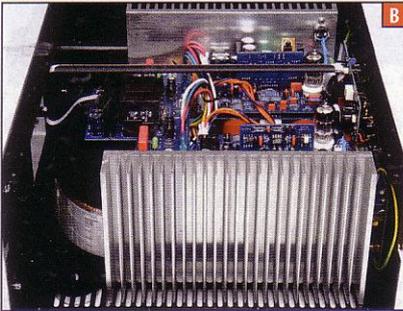
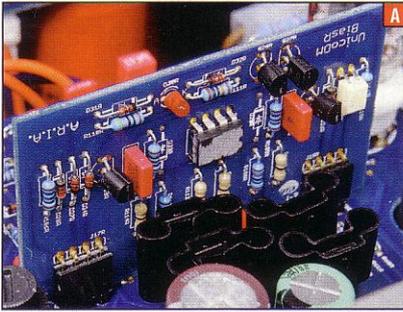
L'apparecchio ha un'impostazione dual mono a partire dai trasformatori toroidali dedicati per ogni canale. In pratica, nella configurazione stereo, i due canali dell'Unico DM hanno in comune mobile e cavo di rete. Lo stadio d'ingresso, a valvole, impiega una 12AU7A (D) mentre lo stadio di potenza è un push pull single ended che fa capo a tre coppie di Mosfet di potenza HEXFET IRFP240 e IRFP9240 per canale.

L'apparecchio può essere configurato per il funzionamento a ponte e in questo caso l'ingresso fornisce ai due finali i segnali in opposizione di fase mantenendo l'impostazione originale ma con le conseguenze tipiche di questa configurazione per quanto riguarda soprattutto la cancellazione della seconda armonica e la riduzione dei disturbi di moto comune.

Al banco di misura possiamo notare, per quanto riguarda le due configurazioni, un andamento quasi da manuale ed altri valori che si distaccano comunque dalla norma. Innanzitutto la potenza è molto più alta di quella dichiarata, 188 Wrms in configurazione stereo ma nella configurazione a ponte viene soppressa. Anche l'intermodulazione scompare nella configurazione a ponte. Eccellente il tappeto di rumore soprattutto nel collegamento in bilanciato, che beneficia in modo evidente delle peculiarità offerte da questa tipologia di trasmissione del segnale.



Operatività dell'Unico Pre



CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo: stereo **Tecnologia:** ibrido **Potenza (W su Ohm):** 160 stereo / 650 mono su 8 **Risposta in frequenza (Hz):** 10 - 100.000 @ -0,1dB **Sens./Imp. (V/kOhm):** 3,14/47 **Rapporto Segnale/rumore (dB):** 95 **THD (%):** <0,3 **Fattore di Smorzamento:** 120 dB **Ingressi:** bilanciato e sbilanciato.

Una volta acceso, tramite un non bellissimo interruttore posto sul fianco destro dell'apparecchio, il pre si pone in stand by, stato rivelato dal display dove un punto centrale lampeggia. In questo stato ad essere alimentato è il solo stadio di controllo mentre per quanto riguarda lo stadio analogico a valvole risulta spento. Premuto il tasto di stand-by, l'apparecchio entra nella fase di riscaldamento, come confermato dal display che scandisce il conto alla rovescia. Conclusa questa fase l'Unico Pre è pronto per funzionare regolarmente. Il selettore d'ingresso è una grande manopola; ruotandola si seleziona ciclicamente la sorgente, con relativa conferma tramite l'illuminazione del corrispondente tra i led posti intorno al display. Per ogni ingresso è possibile selezionare, indipendentemente l'uno dall'altro, il tipo di collegamento, dunque single-ended RCA o bilanciato XLR, questo grazie al pulsante Unb/Bal. La diversa opzione scelta viene evidenziata dal colore del led della sorgente selezionata che sarà nel primo caso verde, nel secondo arancio. Tale scelta viene mantenuta in memoria. Gli ingressi sono quattro, tutti di linea, a cui si aggiunge il tape che si può ascoltare premendo leggermente la manopola del selettore. Premendola di nuovo si ritorna all'ingresso prece-

dentemente scelto. L'altra manopola regola il volume a passi di 0,5 dB e, anche in questo caso, abbiamo tramite il display la possibilità di leggere la posizione dell'attenuatore di volume, anche se i valori esposti sono solo indicativi e non corrispondono al valore della reale attenuazione. A completare il panorama delle funzioni regolabili tramite pulsanti o tramite il telecomando abbiamo il muting e lo stand-by. Ci sono però alcune funzioni speciali a cui è possibile accedere, ad apparecchio rigorosamente spento, dall'interno. In particolare nella scheda chiamata Micro, posta a ridosso del pannello frontale, si trovano due DIP switch. Il primo può inibire la funzione di passaggio in stand-by da telecomando, consentendola solo dal pannello frontale e può essere utile nel caso d'impiego di più sorgenti a infrarossi che altrimenti potrebbero interferire tra loro. Il secondo fa sì che dopo 30 secondi, se non ci sono interventi da parte dell'utilizzatore, il display si spegne, impedendo le eventuali interferenze tra esso e il delicato segnale audio; se posto nella posizione off, il display rimane sempre acceso. Da notare che la scheda Micro è normalmente nascosta da un apposito coperchio schermante e quindi è consigliabile operare tali interventi solo se strettamente necessario.

stand-by nel quale risulta alimentato il solo circuito di controllo; premendo il pulsante l'apparecchio, dopo pochi secondi, è pronto per suonare e i due led non lampeggiano più. Il led di destra è inoltre asservito al selettore posteriore che seleziona tra il funzionamento in stereo, luce verde, e in mono, luce arancio. In quest'ultimo caso il cavo di segnale in ingresso va collegato al connettore sinistro. Da notare che la già notevole potenza continua dichiarata di 160 W/8 Ohm in stereo diviene in mono di ben 640 sulla stessa impedenza. Anche nel caso dell'Unico DM abbiamo a che fare con un amplificatore, oltre che dual mono, anche di tipo ibrido con una sezione di pilotaggio che fa uso di due ECC82 e una sezione di potenza che impiega una tripla coppia di Mosfet complementari.

Molto semplice l'utilizzo, anche grazie al fatto che sono sufficienti solo trenta secondi per far sì che il finale raggiunga la temperatura ideale d'esercizio e i dieci minuti di warm up consigliati dal costruttore in fondo passano in fretta! La possibilità in oltre di controllare l'accensione del finale tramite il pre semplifica ulteriormente le cose.

Con gli apparecchi sempre in tensione, tramite relativo interruttore, il loro stato rimane in stand by fino a quando non premiamo il tasto che li rende operativi: il display del pre

Eccellenti le soluzioni meccaniche e costruttive dei prodotti che adoperano soprattutto materiali di ottima qualità. L'unico neo che sembra essere un "marchio" di fabbrica nella produzione Unison è la presenza di supporti di appoggio di profilo "basso", nel senso delle dimensioni. Sono cilindri di alluminio pieno in cui è collocato un elemento in gomma cedevole con eccellenti doti di adesione e stabilità.

mostra con una specie di conto alla rovescia i trenta secondi necessari per portare alla giusta temperatura l'elettronica, mentre per il finale ci sono due led che lampeggiano per un periodo analogo prima di raggiungere i valori ottimali di funzionamento.

Abbiamo visto come una volta settati gli ingressi del pre, questo li mantenga in memoria e quindi l'utilizzo successivo diventa davvero immediato. I piccoli led ci avvertono chiaramente dello stato delle elettroniche come il display del pre che mostra il livello del volume, tutto ciò ben visibile anche a buona distanza grazie anche alla azzeccata scelta di colori. Va da sé che anche l'utilizzo manuale di pulsanti e manopole trasferisce una sensazione di robustezza e affidabilità in sintonia con l'aspetto massiccio ma dotato di una certa eleganza di queste elettroniche.

